

EGEA HAFFNER • GIGLIOLA ALVISI

La bambina con la valigia



Il mio viaggio tra i ricordi di esule al tempo delle foibe

PIEMME

La bambina con la valigia

Egea Haffner
Gigliola Alvisi

La bambina con la valigia

Il mio viaggio tra i ricordi
di esule al tempo delle foibe

PIEMME

L'Editore ringrazia Egea Haffner e Giovanni Tomazzoni per il prezioso contributo storico e per avergli aperto le porte del loro archivio fotografico. I versi citati a pagina 5 sono tratti da *Nostalgia*, di Nâzim Hikmet, contenuta in *Poesie d'amore*, traduzione di Joyce Lussu, Mondadori, Milano 2016.

L'Editore ha fatto tutto il possibile per rintracciare i detentori dei diritti della fotografia a pagina 88 e resta quindi a disposizione degli eventuali aventi diritto.

Impaginazione e redazione: Marta Dosi

Illustrazioni nelle pagine apricapitolo: Marianna Balducci

Per gli elementi grafici presenti nelle pagine apricapitolo:

© Picsfive/Shutterstock

Mappa finale: Davide Lorenzon

www.battelloavapore.it



Pubblicato per PIEMME da Mondadori Libri S.p.A.

Pubblicato in accordo con Grandi & Associati, Milano.

© 2022 - Mondadori Libri S.p.A., Milano

I Edizione gennaio 2022

ISBN 978-88-566-8365-3

Stampato presso  Grafica Veneta S.p.A.

Via Malcanton, 2 – Trebaseleghe (PD)

Printed in Italy

Anno 2026 – Edizione 7

Durante tutto il viaggio la nostalgia
non si è separata da me
non dico che fosse come la mia ombra
mi stava accanto anche nel buio...

durante tutto il viaggio la nostalgia
non si è separata da me
e del viaggio non mi resta nulla
se non quella nostalgia.

NÂZIM HIKMET, *Nostalgia*



Introduzione



Prima di telefonare a Egea Haffner ho passeggiato per casa come una leonessa in gabbia, chiedendomi quale fosse la strategia migliore per ottenere la sua testimonianza. Forse lusingarla dicendole che il suo nome e la sua storia sarebbero diventati famosi tra i giovani lettori italiani. Magari, però, della fama non le interessava granché. No, forse avrei potuto puntare sull'importanza educativa di far conoscere ai ragazzi la grande Storia attraverso una piccola storia personale. *Mmm*, e se da bambina fosse stata una scolara ribelle che odiava restare seduta a lungo in classe?

Ero preoccupata come un'ambasciatrice sprovveduta alla vigilia di un incontro delicato con il primo ministro di un importante Paese straniero. Temevo che Egea mi liquidasse sdegnata appena le avessi spiegato il motivo della mia telefonata.

Finché ho capito che la strategia migliore era proprio... l'assenza di strategia. Dovevo essere me stessa e presentarle con semplicità il progetto che io e Piemme avevamo in mente: un libro che raccontasse per la prima volta ai ragazzi e alle ragazze le vicende storiche che avevano portato all'esodo giuliano dalmata. Un pezzo della Storia d'Italia complesso e spinoso, che nessuno aveva ancora scritto con le parole adatte a un pubblico giovanile. Per farlo desideravamo una storia vera, la sua.

Così mi sono presentata e ho raccontato come Piemme operava nel panorama editoriale italiano. Ho parlato del progetto prezioso che la vedeva coinvolta. Le ho assicurato che non c'era fretta, che poteva prendersi il tempo necessario per valutare e decidere. Le ho garantito che avremmo trattato la sua storia con delicatezza e rispetto, e che lei ne avrebbe sempre avuto il controllo. Non ho promesso niente che non fosse vero. E poi mi sono preparata ad aspettare: ho immaginato che Egea ne avrebbe discusso a lungo con il marito Giovanni, chiedendosi se poteva fidarsi di una sconosciuta che l'aveva contattata in quel modo. Immaginavo due persone anziane e un po' fragili alle prese con una

piccola rivoluzione nella loro vita stabile e abitudinaria. Non potevo essere più lontana dalla realtà.

Egea e Giovanni, infatti, mi hanno telefonato in tempi rapidi: come dei veri investigatori avevano verificato ogni particolare che avevo raccontato, avevano già ordinato i miei libri e si accingevano a leggerli per controllare la qualità della scrittura. Hanno posto domande pertinenti e affilate. Hanno valutato la mia esperienza e la serietà della casa editrice. Hanno controllato il mio profilo Facebook e commentato la passione fotografica di mio marito. Quindi mi hanno proposto di vederci... su Skype o su Whatsapp. E poi hanno accettato, con consapevolezza ed entusiasmo, mentre io ancora cercavo di colmare la distanza tra i due anziani solitari che avevo immaginato e i due gagliardi che mi ritrovavo sullo schermo del Pc. Lei dinamica e peperina, con una cascata frizzante di parole e ricordi, lui riflessivo e sagace, sempre pronto a fornire notizie storiche. È iniziato così per me ed Egea un lungo viaggio, emozionante e travolgente, che ci ha portato a conoscerci e a diventare amiche. Mi ha accolto nella sua casa: ho ammirato i mobili della famiglia Haffner, testimoni della vita stabile e operosa